

# Raffaldini, il pittore che si impegnò per la Camera Picta

Mostra alla Vittoria. Sogliani: «Per tutelare il capolavoro l'artista promosse dibattiti che servirebbero anche oggi»

Camera degli Sposi di Andrea Mantegna e la città di Mantova. Un legame stretto che non può essere circoscritto ai confini provinciali ma che deve abbracciare l'interesse e la sensibilità dell'intero Paese. Proprio per questo motivo ieri, in occasione dell'inaugurazione della mostra sul pittore e restauratore mantovano Arturo Raffaldini, la storica dell'arte Daniela Sogliani ha auspicato «che ci possano essere molte figure attive e impegnate come è stato l'artista per far capire quanto è importante questo bene, non solo per Mantova». Attualmente, infatti, la Camera Picta è chiusa al pubblico per i danni subiti dalle scosse dell'ultimo terremoto. Proprio Raffaldini dal 1927 al 1935 fu il responsabile dei lavori di restauro nella sala mantegnesca, lavori che poi furono affidati a Mauro Pelliccioli per volere della commissione nazionale, istituita con lo scopo preciso di capire come si poteva intervenire sugli affreschi. Un



La storica Daniela Sogliani insieme alla curatrice Elena Stendardi

problema, quello di conservazione e di tutela, emerso dopo la fine della prima guerra mondiale quando ancora fattori quali umidità e temperatura non erano controllati, di cui si sono interessati organismi nazionali. Ma non solo. «Raffaldini non aveva la formazione accademica di altri restauratori - afferma Sogliani - ma ha dato vita a importanti

dibattiti su come tutelare la Camera degli Sposi. Dibattiti che dovrebbero esserci ancora oggi perché è importante che si intervenga su un bene che rappresenta una priorità per la città». La mostra sul pittore mantovano, di cui ricorre quest'anno il 50esimo anniversario dalla sua morte, è stata inaugurata ieri nella chiesa di Santa Maria della



Il pubblico ieri all'inaugurazione della mostra

**Il 29 e 30 settembre in programma due visite guidate**

La mostra dedicata all'artista e restauratore mantovano Arturo Raffaldini, resterà aperta nella chiesa di Santa Maria della Vittoria fino al 24 novembre. Curata da Elena Stendardi, in collaborazione con l'associazione Amici di Palazzo Te e dei Musei Mantovani, l'esposizione ha il patrocinio del Comune di Mantova e del Sistema dei musei mantovani. Sarà aperta il giovedì e il venerdì dalle 15.30 alle 18.30 e il sabato e la domenica dalle 10 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30 ad ingresso libero. Il progetto espositivo comprende un'antologia delle opere del pittore mantovano, nato nel 1899 e scomparso nel 1962, appartenenti agli eredi e presenti in collezioni private. Raffaldini, inoltre, ha lavorato come restauratore in palazzo Ducale, palazzo Te, nel Duomo e nella basilica di Sant'Andrea. Il 29 e 30 settembre visite guidate alle 17.

Vittoria in presenza di un folto pubblico. Curatrice dell'evento è la nipote Elena Stendardi che ha chiarito lo scopo del progetto: «Proporre alla città questa figura di pittore. La mostra è un'occasione per riscoprirlo e un punto di partenza in quanto l'idea è quella di creare una catalogazione delle sue opere». Molte di quelle esposte, infatti, fan-

no parte di collezioni private o sono di proprietà degli eredi, ma ve ne sono altre di cui non si conosce l'attuale ubicazione.

Il filo conduttore che unisce il pittore e il restauratore è «la sua sensibilità e ricerca - dichiara il critico Renzo Margonari - Raffaldini è sempre diverso da se stesso in quanto in lui si scoprono percezioni che vanno in dire-

zioni diverse ma sempre legate alla sua continua sperimentazione».

Una figura importante per la città, un «uomo straordinario» come ricorda il suo allievo Ottorino Nonfarmale che «ha insegnato come si lavorava e come doveva essere il restauro: rispettoso dell'opera d'arte».

Erika Prandi

IL LIBRO PRESENTATO A PEGOGNAGA

## Furlani, un viaggio tra storie costumi e atmosfere padane

«Improvvisamente scoppiò il temporale. Tutt'attorno goccioloni grandi come monete. Mio padre vide una casa abbandonata e andò a rifugiarsi nel fienile. Anche mia madre vide la casa e salì sul fienile. Fu così che al bagliore dei lampi e al rumore dei tuoni mio padre si ricordò che al mondo esistono anche le donne». È questo uno dei brani più significativi tratti dal libro di Gilberto Furlani, *La nonna sotto il fico* (Miraviglia editore di Reggio Emilia) presentato di recente al Festival degli scrittori della Bassa di Peggognaga. Una raccol-

ta di testimonianze che racconta un costume. Un ritratto dell'Italia che attraversa le guerre e si ridisegna, dove le ragazze fanno innamorare, dove raramente si tradiscono i valori della terra. Storie che sorprendono e inteneriscono, che indignano e affascinano. E che commuovono, come il vecchio che, nel cuore della notte, brinda alla morte che sta arrivando. Storie avvolte dalle suggestive atmosfere padane, dove si cena al calar del sole, dove si recita il rosario nella stalla e dove si fa l'amore sul fienile. Storie ispirate che hanno il sa-

apore della magia. Gilberto Furlani è medico a Guastalla. Ha pubblicato anche «Tra stupore e meraviglia» e «Guida al santuario della Beata Vergine delle Grazie».

Obiettivo della casa editrice, diretta da Benedetta Reverberi, è costruire una realtà editoriale incentrata sulla passione per la narrativa italiana e straniera che permetta a scrittori di qualità di incontrare un pubblico appassionato.

«Le collane di Miraviglia - chiarisce l'editore - sono accun-



Gilberto Furlani e accanto la copertina del libro



to e dalla curiosità inesauribile per la meraviglia dell'essere umano, passione e curiosità che contraddistinguono la migliore letteratura. La passione spinge a voler crescere in fretta, moltiplicare i titoli e quindi le occa-

sioni per autori e lettori, ma non a qualunque costo: la «nostalgia della purezza» spinge Miraviglia a coniugare in questo senso passione e ragione, nel darsi come obiettivo sempre e solo il talento e la qualità».

«Credo che si possa parlare solo di autori e non di autori relativamente a una specifica area geografica, erroneamente definiti locali - aggiunge - Questa operazione, solo apparentemente semplice, l'ho suggerita utilizzando lo strumento anglosassone del Set. Nei paesi europei ed in particolare in Gran Bretagna gli autori prima di tutto individuano e disegnano un Set narrativo che, nei casi migliori, verrà esportato nel mondo. È quel set il contenitore di emozioni narrate e storie tradotte in testo, ma mai avviene il contrario, ovvero mai raccolgono narrazioni a livello locale per spornarle in un testo. Il prodotto diventa così dignitosamente esportabile e il Set aiuta ad individuare il genere letterario e narrativo».

Purtroppo però mancano scuole di scrittura a livello locale, essenziali per formare autori e non semplici scrittori». (g.o.)

## Le opere di Italo Lanfredini esposte al Muvi di Viadana

«Italo Lanfredini. Metamorfosi della materia» è il titolo della mostra di opere dello scultore sabbionetano in corso al Muvi di Viadana fino al 25 novembre (visite dal venerdì alla domenica ore 16-19). La mostra presenta una scelta di opere di notevoli dimensioni in terracotta e legno; proposto anche il bozzetto del «Labirinto di Arianna», grande installazione fiore all'occhiello del Parco dell'arte di Fiumara, in Sicilia.

Formatosi all'Accademia di Brera, ex docente all'Istituto d'arte di Mantova, il 64enne Lanfredini oggi vive e lavora nella casa-studio La Sionzo-

sa, nelle campagne di Comlessaggio. L'evento è curato dal direttore artistico Roberto Pedrazzoli con Claudio Cerritelli, critico d'arte e docente a Brera. Il 13 ottobre, nelle sale del Piano Mobile, in programma la mostra *La serigrafia e l'arte del colore*, a cura di Roberto Pedrazzoli e Ferdinando Capisani. Fino al 2 dicembre, saranno proposte una cinquantina di serigrafie di artisti italiani anni '60-'80, soprattutto astrattisti ed interpreti del colore. Nell'occasione, saranno organizzati anche laboratori serigrafici per le scuole: info alla reception del Muvi, tel. 0375 820901. (r.n.)

IDEE CHE CAMBIANO LA STORIA

## Mosaicoscienze, oggi a Cavriana e Goito le ultime conferenze



Il pubblico a un incontro

MosaicoScienze 2012 giunge al termine. La fortunata ed interessante edizione del festival scientifico itinerante organizzato dall'associazione Colline Moreniche del Garda si conclude infatti oggi con le ultime due conferenze di Cavriana e Goito. Il tema *Idee che cambiano la storia* ha riscosso molto successo muovendo un numero pubblico di persone interessate. Appassionati sia residenti negli undici comuni che ospitano la rassegna ma anche persone che si sono avvicinate alla manifestazione per la prima volta. Così, da domenica 16, giorno dell'inaugurazione che si è tenuta alla Locanda

Vittoria di Pozzolo di Marmirolo, si sono succedute diverse conferenze con relatori di spicco che hanno trattato temi importanti riguardanti innovazioni avvenute nel corso degli anni in diversi ambiti del sapere quali la meteorologia, il cinema, l'ozonoterapia, il caso Apple, il nucleare, i social network, gli anni che fecero l'Italia e l'idea di Croce Rossa. Per quanto riguarda invece la giornata di oggi, il primo appuntamento si terrà alle 15 a Villa Mirra di Cavriana dove Massimo Barra, medico e autorevole membro di Croce Rossa Internazionale tratterà il tema della rinascita personale

dell'individuo dopo momenti difficili quali la dipendenza da sostanze stupefacenti.

Successivamente ci si sposterà nel comune di Goito, dove alle 18 Antonio Pascale, giornalista, scrittore ed esperto per il Ministero delle Politiche Agricole, parlerà delle innovazioni in agricoltura, concentrandosi principalmente sugli ogm.

Al termine della conferenza si terrà un brindisi conclusivo a cura della Strada dei vini e sapori mantovani.

Tutte le iniziative sono ad ingresso libero e gratuito. Per info: [www.collinemoeniche.it](http://www.collinemoeniche.it) Sara Boschetti